

L'INTERVISTA

DS6901 Moratti: sui dazi  
la Ue negozi  
fino all'ultimo

Lello Naso — a pag. 12

**L'intervista. Letizia Moratti.** Parlamentare europea parla delle sfide che si trova davanti l'Ue per la trade war di Trump, della riforma della sanità in Italia ed esclude una sua candidatura come sindaco a Milano

# «I dazi sono negativi per tutti Ue deve trattare fino all'ultimo»



**Ho votato la fiducia alla Commissione ma su molti dossier la nostra posizione resta molto critica**



**Giusto alzare al 5% le spese per la Difesa ma senza toccare la spesa sociale. La Sanità va riformata**

Lello Naso



«La lettera di Trump sui dazi può essere un campanello per svegliare

l'Europa. La Commissione dovrà utilizzare queste due settimane che mancano all'1 agosto per negoziare al meglio con gli Stati Uniti. I dazi sono negativi per tutti. Per chi li impone e per chi li subisce. Provocano instabilità, inflazione, recessione, calo del Pil. Si deve trovare una soluzione nell'interesse di tutti». Letizia Moratti, parlamentare europea e dirigente di Forza Italia, un passato da presidente della Rai e da sindaco di Milano, non smentisce il suo approccio pragmatico ai dossier. Anche in questa situazione, per molti versi indecifrabile, si sforza di vedere una via d'uscita, addirittura degli aspetti positivi.

**Presidente, condivide l'approccio dialogante della Commissione o sarebbe stato più opportuno un atteggiamento duro?**

L'Europa fa bene a trattare fino a quando ce ne sarà l'opportunità. Ma la Commissione ha fatto altrettanto bene a predisporre i due pacchetti di risposta ai dazi di Trump da 21 e 72 miliardi di euro, su materie non esposte a ritorsioni, da attivare in caso di fallimento dei negoziati. Ci auguriamo tutti che le minacce di Trump siano strumentali alla trattativa, ma meglio essere pronti

con contromisure adeguate. Però l'Europa deve cambiare passo e mettere le imprese nelle condizioni di competere. Trump può essere una sveglia.

**Lei ha votato convintamente la fiducia a Ursula Von der Leyen? L'Italia ne è uscita spaccata. Tre posizioni diverse la maggioranza, tre l'opposizione.**

Le maggioranze in Europa sono diverse da quelle in Italia. Bisogna prenderne atto. Ho votato la fiducia a Von der Leyen perché un voto contro la Commissione Ue avrebbe indebolito l'Europa creando un vuoto di potere che in questo momento sarebbe stato drammatico. Abbiamo bisogno di un'Europa stabile e forte. Ciò non vuol dire che non ci siano provvedimenti su cui la Commissione deve invertire la rotta ed essere più incisiva. Dossier su cui la mia posizione resta critica.

**Quali sono?**

Sull'auto, sulla casa green, sulla deforestazione, sugli Ets, sulle certificazioni verdi per le aziende energivore le nostre posizioni sono molto diverse da quelle della Commissione. Su questi dossier chiediamo un'inversione di rotta per eliminare le zavorre e ridare competitività alle imprese.

**Sull'auto qual è la vostra posizione?**

Diciamo da tempo che andrebbe adottato il principio della neutralità tecnologica per il taglio delle emissioni. Siano le aziende a decidere come raggiungere gli obiettivi fissati per il 2035.

Chiediamo anche che la verifica sia anticipata al 2025 in modo che si possano rivedere subito obblighi e obiettivi. L'elettrificazione forzata finora ha provocato solo la delocalizzazione delle produzioni europee, in Cina soprattutto, senza taglio delle emissioni.

**L'Italia spenderà il 5% del Pil per la difesa. È giusto?**

Abbiamo beneficiato per molti anni degli investimenti americani a favore anche della difesa europea. L'Europa deve aumentare il suo contributo, senza dubbio. La soluzione ideale sarebbe che la Ue emettesse debito comune per coprire gli investimenti. In ogni caso, le spese dei singoli Stati dovrebbero essere scomutate dal calcolo del deficit nazionale. Ma l'aumento al 5% non può essere eluso.

**C'è il rischio che le spese per la difesa siano fatte a scapito della spesa sociale?**

L'impegno del Governo è per un aumento delle spese per la difesa senza intaccare la spesa sociale. Peraltro non possiamo permettercelo. Soprattutto per la Sanità che versa in una situazione critica per problemi che si sono



creati e sono aumentati nei decenni precedenti. Abbiamo 3,2 posti letto ogni mille abitanti contro i 5 dell'Europa, 6,6 infermieri contro gli 8 della Gran Bretagna e i 12 degli Stati Uniti. Abbiamo pochissimi medici specialisti per le urgenze. Quattro milioni di accessi al pronto soccorso su 18 milioni sono codici bianchi o verdi.

**Lei ha lavorato a un progetto di Forza Italia di riforma complessiva della Sanità. Che cosa prevede?**

Lo abbiamo presentato la settimana scorsa e lo porremo all'attenzione del ministro, degli alleati di Governo e delle Regioni. A regime costerà sei miliardi. Prevede l'integrazione delle strutture territoriali, le case di comunità e gli ospedali, la creazione di 50-100mila posti letto, l'assunzione di 10mila medici e 20mila infermieri valorizzando le loro professionalità e prevedendo percorsi di carriera. Aumenteremo anche le borse di studio degli specializzandi per interrompere la fuga all'estero dei giovani medici. In Parlamento è già incardinata per ottobre la riforma dei medici di famiglia che verranno valorizzati, rimarranno liberi professionisti

aumentando le ore a disposizione del servizio sanitario e condivideranno con i colleghi le competenze nelle case di comunità.

**La sanità è uno dei fattori fondanti di Forza Italia. Pier Silvio Berlusconi ha chiesto al gruppo dirigente di fare di più ed essere più incisivi. Che cosa ne pensa del suo monito?**

Siamo molto attenti ai consigli di una famiglia molto vicina a Forza Italia. Sono stimoli importanti. Le priorità, giustissime, che indica Pier Silvio Berlusconi sono quelle che il gruppo dirigente del partito porta avanti con determinazione. Per questo siamo stabilmente attorno al 10%. Il partito è vivo e presente nel dibattito con vicesegretari giovani e molto motivati.

**Presidente, tra un anno a Milano si vota. Tornerebbe a fare il sindaco?**

No, davvero. L'ho già fatto e so che serve una dedizione assoluta. 24 ore al giorno e sette giorni la settimana. Lavoro e lavorerò sempre per Milano, ma non mi candido a fare il sindaco. Serve una persona molto motivata che dia di nuovo alla città il sogno che ha perso in questi anni.

DS6901



**Parlamentare europea.**  
Letizia Moratti



**Manager e politico.**

Letizia Moratti è stata presidente Rai e sindaco di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA